

CELESTINA MILANI

SARDINIA IN TESTI LATINI MEDIEVALI

I.1. La storia della Sardegna è antica e complessa. Pausania nella *Periegesi dell'Ellade* 10.17.1-2 (II sec. d.C.) cerca di identificare i momenti originari della storia dell'isola: furono gli Elleni a darle il nome di *Ichnussa*.¹ Egli nota che per primi approdarono nell'isola uomini provenienti dall'Africa, guidati da Sardo, figlio di Maceride, l'Eracle degli Egizi e dei Libici. Timeo di Tauromenio (IV-III sec. a.C.) chiama l'isola *Sandaliotis* (FGH III, no. 566, pp. 526 sgg.); questo storico è vivamente criticato da Polibio di Megalopoli, cfr. 12.40.2. Plinio il Vecchio (I sec. d.C.) nell'*Historia naturalis* 3.85 scrive: "Sardiniam ipsam Timaeus Sandaliothim appellavit ab effigie soleae, Myrsilus Ichnusam a similitudine vestigii". Mirsilo di Metimna è uno storico del III sec. a.C. Aulo Gellio (II sec. d.C.) nelle *Noctes Atticae* 13.30.5 scrive: "Sallustii verba sunt ex Historia secunda Sardinia in Africo mari facie vestigii humani in orientem quam in occidentem latior prominet". Sallustio (I sec. a.C.), secondo la testimonianza di Solino, *Collectanea rerum memorabilium* (III sec. d.C.), viene citato con Timeo a proposito della denominazione dell'isola, cfr. Solino, *Collectanea* 4.1: "Sardinia quoque, quam apud Timaeum Sandaliothin legimus, Ichnusam apud Crispum". In sintesi si trovano due denominazioni parallele: *Sandaliothos* e *Ichnusa/Ichnussa*. Marziano Capella (V sec. d.C.), *De geometria* 6.645, evidenzia che i due nomi indicano "forma humanae plantae".

Manilio (I sec. a.C. - I sec. d.C.) 4.630ss. segnala: "[...] per aequora mille iacent mediae diffusa terrae. Sardiniam in Libyco signant vestigia plantae, Trinacria Italia tantum praecisa recessit, adversa Euboicos miratur Graecia montes". Silio Italico (I sec. d.C.), *Punica* 12.355ss., nota: "inde Ichnusa prius Graiis memorata colonis [...] mox Libyci Sardus generoso sanguine fidens Herculis, ex sese mutavit nomina terrae". Questa tradizione resta viva nel tempo e nello spazio. Si ritrova in Claudio Claudiano (IV-V sec. d.C.), *De bello gothico* 216ss.: "Iamiam conscendere puppes Sardoniosque habitare sinus et inhospita Cyrni saxa parant vitamque freto

¹ Cfr. G. PUGLIESE CARRATELLI, in E. ATZENI-F. BARREA et alii, *Ichnussa. La Sardegna dalle origini all'età classica*, Milano, Garzanti-Scheiwiller 1985², pp. XIII-XVI.

spumante tueri” (ed. Ioannes Garuti); *De bello gildonico* 507ss.: “Humanae petenti opportuna situ: quae pars vicinior Afris, plana solo clemens; quae respicit Arcton specie plantae se magna figurat insula (Sardiniam veteres dixere coloni) dives ager, ratibus frugum, Poenos Italosve inmitis, scopulosa, procax subitisque sonora flatibus; insanos infamat navita montes”.² Come è noto, l’opera è diretta contro l’usurpatore mauritano Gildo.

La descrizione di Isidoro di Siviglia è piuttosto analitica, cfr. *Etymologiae* 14.6.39-40:

Sardus Hercule procreatus cum magna moltitudine a Lybia profectus Sardiniam occupavit, et ex suo vocabulo insulae nomen dedit. Haec in Africo mari facie vestigiū humani in orientem quam in occidentem latior prominet, ferme paribus lateribus quae in meridiem et septentrionem vertunt; ex quo ante commercium a navigantibus Graecorum Ichnos appellata est. 40 Terra patet in longitudine milia centum quadraginta, in latitudine quadraginta. In ea neque serpens gignitur neque lupus, sed solifuga tantum, animal exiguum hominibus perniciosum. Venenum quoque ibi non nascitur, nisi herba per scriptores plurimos et poetas memorata, apiastro similis, quae hominibus rictus contrahit et quasi ridentes interimit. Fontes habet Sardinia calidos, infirmis medellam praebentes, furibus caecitatem, si sacramento dato oculos aquis eius tetigerint.³

Interessante è quanto scrive Paolo Diacono (VIII sec. d.C.), *Historiae Langobardorum* 2.22: “Porro Corsica a duce suo Corso, Sardinia a Sarde, Herculis filio, nominatur”.⁴

I. 2. Sono molto utili anche le informazioni presentate dai seguenti autori. Agatemero (III sec. d.C.) presenta dei passi interessanti, cfr. GGM II, 3.9.28: “Il mare si chiama Sardeon a sud dell’isola fino alla Libia (Africa), si chiama Tirreno fino alla Sicilia”;⁵ vd. anche 5.20.5: “la Sardegna ha la forma come l’orma di un piede di forma concava, la misura è di 2200 stadi. Cynros (Corsica) vicino alla Sardegna, di origini meno nobili, ha una dimensione meno di metà della Sardegna. Punto d’imbarco per la Sardegna e Cynros è Populonia per una traversata di 2200 stadi”.⁶ È notevole la citazione che si trova in Stefano di Bisanzio (VI sec. d.C.), *Ethnika*: “Il Sardo è chiamato analogamente alla Sardegna anche Sardon, come accade al Pithio (tempio di Apollo) in analogia con Pitho (la regione di Delfi), ma

² *Claudii Claudiani De bello gildonico*, ed. E.M. Olechowska, Leiden, Brill 1978, pp. 507 sgg.

³ ISIDORO DI SIVIGLIA, *Etimologie o origini*, a c. di A. Valastro Canale, Torino, UTET 2004.

⁴ Cfr. PAOLO OROSIO, *Storia dei Longobardi*, a c. di Lidia Capo, Fondazione Lorenzo Valla, Milano, Mondadori 1995, p. 102.

⁵ *Geographi Graeci Minores*, rec. K. Müller, Hildesheim, Olms 1965, p. 473.

⁶ Ivi, p. 482.

prima si chiamava Ichnussa poiché è simile a un'orma umana".⁷ In Eustazio (XII sec. d.C.), *Commentarii ad Dionysium* 458.2, si trova la seguente citazione: "Fu chiamata Sardon da Sardon figlio di Eracle. Era chiamata prima Ichnussa poiché la forma è simile all'orma di un uomo. Da questo deriva anche il detto proverbiale *riso sardonico* del quale si parla anche nell'*Odissea*".⁸ Nell'insieme si nota che il racconto di Pausania sul nome della Sardegna appare come la presentazione più organica dei filoni mitografici e dei momenti storici per cui si rimanda a studi chiarificanti.⁹

II. Le enunciazioni dei vari testi esaminati sono a livello di informazione geografica di tipo lineare. La situazione geografica non è inserita nella dinamica del pensiero cosmologico medievale che nell'insieme è piuttosto complesso.¹⁰ I testi presi in considerazione sono desunti dal settore *Geographica* di CC 175, curato da François Glorie, studioso di alto livello al cui attivo sono numerose opere, cfr. *Commentariorum in Hiezechielem libri XIV*, 2 voll., Turnholti, Brepols 1964; *Eusebius Gallicanus*, 3 voll., Turnholti, Brepols 1970-1971; *Scriptores illyrici minores*, Turnholti, Brepols 1972; ecc.

II.1. Il testo *De terminatione provinciarum Italiae* si trova in 3 mss.: *codex Vaticanus Latinus* 1361, sec. XII, ff. 8 sgg., edito da Paul Fabre, *Le patrimoine de l'Eglise romaine dans les Alpes Cottiennes*, "Mélanges d'archéologie et d'histoire de l'Ecole française de Rome", IV (1884), pp. 409-13; *codex Bruxellensis* 3897-3919 (Van den Gheyn 3095), sec. XII, ff. [7]8-[9]10: la mappa dell'Italia si trova nel f. 2v, per il facsimile cfr. Konrad Miller, *Mappae mundi*, III. *Die kleineren Weltkarten*, Stuttgart, Roth Verlag 1895, p. 56, no. 10; *codex Mediolanensis Ambrosianus* A 226 inf., sec. XIV, ff. 41v-43r.¹¹ Carlo Pascal trova nel ms. *Mediolanensis* la frase "Iulii

⁷ Cfr. *Stephani Byzantii etnicorum quae supersunt ex recensione Augusti Meinekii*, Graz, Akademischer Druck 1958, pp. 556 sgg.

⁸ *Geographi Graeci Minores*, cit., p. 304 sgg.

⁹ Si rimanda a *Ichnussa*, vd. sopra, *passim*. Cfr. E. PAIS, *La Sardegna prima del dominio romano*, "Memorie Acc. Lincei. Serie III, Cl. Sc. Mor. St. e Filol", VII (1880-1881), pp. 259 sgg. e pp. 352-66; A. BRELICH, *Sardegna mitica*, in AA.VV., *Atti del Convegno di studi religiosi sardi (Cagliari 24-26 maggio 1962)*, Padova, CEDAM 1963, pp. 22-33; F. NICOSIA, *La Sardegna nel mondo classico*, in *Ichnussa ...*, cit., pp. 419-76; M. PERRA, *Sardo Sardinia Sardegna*, 3 voll., Oristano, S'alture 1997.

¹⁰ Cfr. B. SILVESTRE, *De mundi universitate*, in G.C. GARFAGNINI, *Cosmologie medievali*, Torino, Loescher 1986, pp. 22-33, 148-57; cfr. anche F. BERTOLA, *Imago mundi. La rappresentazione del cosmo attraverso i secoli*, Cittadella Padova, Biblos 1997, pp. 74-7.

¹¹ Cfr. P. REVELLI, *I codici Ambrosiani di contenuto geografico*, I, Milano, ed. Alfieri 1929, p. 28, n.18.

Solini sive gramatici de terminatione provinciarum Italiae”. Egli ritiene che Paolo Diacono abbia dedotto da questo testo la sua descrizione delle province d’Italia piuttosto che dal *codex Matritensis* A 16, sec. XII.¹² Lo studioso Amedeo Crivellucci non è di questo parere ed espone le sue obiezioni in *Un’opera* De terminatione Provinciarum Italiae del secolo VII d.C., “Studi Storici”, XV (1906), pp. 115-22. Gli risponde Carlo Pascal, cfr. *Sull’opera* De terminatione Provinciarum Italiae, “Archivio Storico Italiano”, serie V, XXXIX (1907), pp. 101-5. Crivellucci replica, cfr. *Ancora di una pretesa opera* De terminatione provinciarum Italiae del secolo VII, “Studi Storici”, XVII (1908), pp. 283-8. La presentazione di *Sardinia* si trova nel *De terminatione Provinciarum Italiae* 110-112: “Octava decima Sardinia ponitur. Que utreque Tyrrenis fluctibus ambiuntur. Porro Corsica a duce suo Corso, Sardinia a Sardo Herculis filio nominatur”. Il passo richiama Solino, *Collectanea rerum memorabilium* 4.1 e Isidoro, *Etymologiae* 14.6.39-41.

II.2. Il testo *De provinciis Italiae seu Catalogus provinciarum Italiae* si trova nel *codex Matritensis* 19 (A 16), sec. XII, f. 190r a. Georg Waitz ritiene che il ms. sia del sec. XI, ma Wilhelm von Hartel non reputa valida questa datazione.¹³ L’edizione di Waitz si trova in appendice a *Pauli Diaconi Historiae Langobardorum*, Mon. Germ. Hist., Scriptores rerum Langobardicarum, Hannoverae 1878, pp. 188-9 (rist. Hannover, Hahnsche Buchhandlung 1998). G. Waitz e L.G. Bethmann ritengono il *De provinciis* più antico delle *Historiae* di Paolo Diacono.¹⁴ Il passo è il seguente: “Quinta decima provincia Corsica insula, quae multis est promuntoriis angulosa. Sexta decima Sardinia insula. Quae utreque Tirrenis fluctibus ambiuntur. Haec in Africa mari facie vestigii humani tam in horiente quam in occidente latior prominet forme paribus lateribus, in meridie et septentrionem patet in longitudinem 140 milia, in latitudinem 40”. Cfr. Isidoro, *Etymologiae* 14.6.39-40.

II.3. La *Mappa mundi e codice Vaticano latino 6018* (sec. VIII-IX, ff. 63v-64r) è stata fotografata da Joussouf Kamal, *Monumenta cartographica*

¹² C. PASCAL, *Un’opera “De terminatione provinciarum Italiae” del secolo VII d.C.*, “Archivio Storico Italiano”, serie V, XXXVII (1906), pp. 301-21.

¹³ W. VON HARTEL, *Bibliotheca Patrum Latinorum Hispaniensis*, I, Vindobonae 1887, rist. Hildesheim, Olms 1973, pp. 314-6; *Inventario general de Manuscritos de la Biblioteca Nacional*, I, Matritii, Ministerio de Educacion Nacional 1953, pp. 20-3.

¹⁴ Paolo Diacono. *Uno scrittore fra tradizione longobarda e rinnovamento carolingio. Atti del Convegno Intern. di Studi* (Cividale del Friuli-Udine, 6-9 maggio 1999), a c. di P. Chiesa, Udine, Ed. Univ. Udinese 2000, *passim*.

Africae et Aegypti, III/1, Roma, ed. Fuat Sezgin 1930, rist. Frankfurt, Institut für Geschichte der arabisch-islamischen Wissenschaften 1987, n. 528. Un'edizione con accurato commento si deve a Richard Uhden, *Die Weltkarte des Isidorus von Sevilla*, "Mnemosyne", III (1935), 3, pp. 1-28 (edizione alle pp. 25-8). Alcune trascrizioni e interpretazioni sono state criticate, cfr. Gonzalo Menéndez Pidal, *Mozarabs y Asturianos en la cultura de Alta Edad Media en relacion con la Historia de los Conocimientos geograficos*, "Bolet. de la Real Acad. de la Historia", CXXXIV (1954), p. 189; Alfonso Melón, *La etapa isidoriana en la geografía medieval*, "Arbor", XXVIII (1954), pp. 456-67. La *Mappa* si avvicina al testo di Paolo Orosio 487, *Historiarum adversus paganos libri VII*, ed. C. Zangemeister, Vindobonae 1882 (CSEL 5), rist. Hildesheim, Olms 1987, 7.16-24, pp. 473-87.¹⁵ *Sardinia* si trova nella sezione *Mare nostrum* dopo *Sicilia* 142-146, cfr. 147-148 *Sardinia* CLXXX, LXXX, *Corsica* CLX, XXVI. *Sardinia* è preceduta dal toponimo *Arcisa* (*Ericusa*?), forse *Ericusa insula*: Richard Uhden, p. 21 ipotizza *Syracusae civitas* con cui l'editore Fr. Glorie non è d'accordo, cfr. CC 175, p. 462, nota 146: la denominazione si riferisce a una delle isole eoliche presso la Sicilia, isole ora chiamate Alicudi, cfr. Strabone 6.276 e Stefano di Bisanzio *s.v. Erikoussa/Erikousa* è anche il nome di una delle piccole isole Othonoi a nordovest di *Korkyra*, cfr. A. Philippson, PW 6, 1909, coll. 453-454. Nell'insieme il problema è complesso.

II.4. Si esamina ora il testo *Mappa mundi e codice Albigensi* 29 (VIII sec.) scritto "in Hispania vel in Septimania" per cui si rimanda a Elias Avery Lowe, *Codices Latini antiquiores*, VI, Oxford, Clarendon Press 1953, n. 705. A questo testo seguono l'*Indeculum quod maria vel venti sunt* e [Pauli Orosii] *Discriptio terrarum ex eodem codice*. La *Discriptio* si trova nel I libro delle *Historiae adversus paganos* di Paolo Diacono, f. 57v-61r, per errore tramandata sotto il nome di *Aethicus*. Si nota che la *Mappa* e l'*Indeculum* distano molto dalla descrizione di Orosio. Il ms. *Vaticanus* 6018 concorda col testo di Orosio. È difficile dire se il ms. *Albigensis* 29 sia stato davvero scritto in *Hispania vel in Septimania*. Per il commento si rimanda a Alfred Klotz, *Beiträge zur Analyse des geographischen Kapitels im Geschichtswerk des Orosius* (I,2), in *Charisteria Alois Rzach zum 80. Geburtstag dargebracht*, Reichenberg, Verlag von Gebrüder Stiepel 1930, pp. 120-30. Nella *Mappa mundi* (*Albig.* 29) sotto *Insulae in mari nostro* si

¹⁵ Cfr. E. CORSINI, *Introduzione alle Storie di Orosio*, Torino, Giappichelli 1968, pp. 135 sgg.; P. MARTINEZ CAVERO, *El pensamiento histórico y antropológico de Orosio*, Madrid, Universidad de Murcia 2002, pp. 165-278; F. FABBRINI, *Paolo Orosio uno storico*, Roma, Ed. di Storia e Letteratura 1979, pp. 152-288.

trovano *Creta, Sardinia, Cypra, Sicilia, Corsica*. Nell'*Indeculum quod maria vel venti sunt* non si riscontra la menzione di alcuna isola.

II.5. La *Discriptio terrarum* si trova nel ms. *Albigensis* 29. Si è seguita l'edizione di Carolus Zangemeister, Vindobonae 1882, pp. 9-40. *Sardinia* è citata nella *Discriptio terrarum* 246 a proposito della *Narbonensis provincia*: "a meridie mare Galligum quod est inter Sardiniam et insulas Balleares". Nello stesso testo 347s. *Sardinia* è menzionata nell'enunciato "a septentrione mare Nostrum quod expectat ad Siciliam et Sardiniam insulas" riguardante la collocazione di *Bizacium, Zeucis et Numidia*, cfr. 342ss., vd. Isidoro, *Etymologiae* 5.7ss. Dal 401 al 421 si rilevano varie citazioni di *Sardinia*, cfr. 401 *Sardinia et Corsica insula parvo fretu dividuntur*; 403 *Ex quibus Sardinia abet a meridie, contra Numidiam Caralitanos...*; 406 *Hec abet ab oriente et a borea Terrenum mare quod expectat ad Portum urbis Rome, ab occasu mare Sardum, ab africo insulas Baleares* (Paolo Orosio usa *tyrrhenicum mare*, cfr. 1.102s.); 410ss. *Corsica insula multis promontoriis angula est. Hec abet ab oriente Terrenicum mare et Portum urbis Romae, a meridie Sardiniam, ab occasu insulas Balearis...*; 416 *Insule Balearis due sunt: maior et minor...*; 419 *Maiore subiacet insula Ebusus; deinde ab oriente Sardiniam, ab aquilone mare Africum...* Si conclude col passo finale della *Discriptio ad Oceanum per totum*: "Hec insula ab Ellesponto usque Magnum pelagus constitute, que et cultu et memoria magis celebres habentur".

III. Concludendo, il mito in questi testi non ha spazio. Si tratta di descrizioni geografiche limpide, corrette, espresse in un latino semplice, con testo composto da frasi lineari. È nota la riforma linguistica e culturale operata da Alcuino e Carlo Magno.¹⁶ Direi che in questi testi è ancora attiva.

¹⁶ Cfr. E. DUCKETT, *Alcuin, friend of Charlemagne*, New York, Mac Millan 1951; D. BULLOUGH, *Alcuino e la tradizione culturale insulare*, SSCISMA 20 (1972), Spoleto 1973, II, pp. 571 sgg.; C. MILANI, *Itinerarium Antonini Placentini. Un viaggio in Terra Santa del 560-570 d.C.*, Milano, Vita e Pensiero 1977, pp. 31-46. Cfr. G. FORTI, *Il fondamento del pensiero pedagogico di Alcuino*, Napoli, Libreria Scientifica Editrice 1967; Alcuinus Eboracensis, *De orthographia*, Firenze, SISMEL, Ed. del Galluzzo 1997.